

LA SCUOLA MATERNA NON E' UNA FORMA DI ASSISTENZA A MADRI BISOGNOSE
E' UN DIRITTO DI TUTTE AD ESSERE AIUTATE A CRESCERE I FIGLI NEL MODO
MIGLIORE.

Le difficoltà che s'incontrano con i bambini aumentano continuamente. Le
case diventano sempre più piccole, senza giardini, con i vicini che brontolano per i
rumori. I bambini, sotto la scuola di "Carosello", non si accontentano più di niente.
Per la strada dobbiamo continuamente stare attente che non finiscano sotto le macchine.

Molte di noi devono ricorrere ad un lavoro fuori di casa per aumentare le en-
trate familiari e per non dipendere sempre economicamente dagli altri. Ciò significa
una giornata di lavoro che non finisce mai: la sera, il sabato e la domenica dobbiamo
fare quello che non siamo riuscite a fare in casa durante la settimana.

La continua responsabilità della casa e della famiglia c'indebolisce nel posto
di lavoro perchè dobbiamo chiedere continuamente permessi, arrivare in ritardo, cor-
rere fuori per prime perchè ci sono le spese da fare, i figli d'andare a prendere, ecc..
Diventa difficile anche assistere alle riunioni sindacali per difendere i nostri diritti di
lavoratrici, così abbiamo sempre i lavori più incerti e meno pagati in cui dobbiamo
sempre lavorare più degli altri per farci perdonare di avere dei figli ed una casa che
gravano tutti sulle nostre spalle.

Quelle di noi che non hanno un lavoro fuori (spesso perchè il costo di farsi so-
stituire è superiore al guadagno) pur lavorando tutto il giorno - tutte sappiamo che il
lavoro più pesante è quello in casa - devono dipendere anche per le più piccole cose
dal lavoro, dalla generosità e dalla fortuna degli altri.

La scuola materna è l'unico aiuto che ci viene dato in questa fatica che noi
affrontiamo ogni giorno per fornire i servizi sociali necessari in una comunità in cui
ci sono anche dei bambini (dei vecchi e dei malati).

Per essere un vero aiuto la scuola materna non deve dare solo un posto dove
i bambini stanno caldi e al sicuro, ma deve dare al bambino anche la possibilità di cre-
scere sereno. Per questo noi madri ci sacrifichiamo una vita senza avere mai finito,
a scuola, invece, dove i bambini stanno per più di dieci ore, dobbiamo sempre accon-
tentarci perchè tutti ci fanno capire che i bambini sono nostri e dobbiamo ringraziare
del piacere che ci fanno.

Mentre noi ci affanniamo per portarli fuori, perchè il dottore dice che fa bene
ai polmoni, in molte scuole materne stanno chiusi per giornate intere in classe con 35
bambini, dove il caldo^è eccessivo e si cambia a malapena l'aria per un'ora (nel caso in
cui i bambini dormono in classe, neppure questo è possibile).



Noi madri sappiamo che l'unico modo per stare bene con i bambini è quello di essere tranquille. Le maestre invece devono badare a 35 bambini per 6 ore (nuovo orario) da sole. Il rumore è infernale, diventa impossibile seguire i bambini con la cura di cui hanno bisogno. Al massimo si riesce a consolare un bambino che piange, ma non si riesce certo pensare a quello che non parla mai o a quello che ha voglia di sfasciare tutto (reazioni normali per bambini che stanno tante ore chiusi in una stanza).

Nella scuola materna si comincia così a discriminare tra bambini buoni e cattivi, tra facili e difficili, rendendo ancora più profonde le differenze sociali che esistono fuori dalla scuola.

Ci sono dei bambini che tornati a casa hanno una stanza tutta loro in cui giocare e sfogarsi, altri devono continuare a stare zitti perchè la sorella studia, il padre è stanco e la madre deve cucinare. Ci sono quelli che vanno a far prendere aria ai polmoni in montagna o al mare e quelli che restano in città tutto l'anno.

LA SCUOLA MATERNA PUO' DARE AI BAMBINI DELLE COSE CHE LE MAMME DA SOLE NON POSSONO DARE: SPAZIO, ARIA E LUCE, GIOCHI CON ALTRI BAMBINI, UN POSTO IN CUI I GRANDI NON ABBIAMO I NERVI PERCHE' SONO STANCATI.

ALMENO DENTRO ALLA SCUOLA TUTTI I BAMBINI HANNO DIRITTO A QUESTO.

Noi madri che combattiamo tutto il giorno perchè i bambini (e gli adulti) stiano il meglio possibile, di fronte alle mancanze della scuola stiamo sempre zitte. Prima di tutto ci sentiamo sempre in colpa perchè tutto e tutti ci fanno sempre pensare che i bambini sono una responsabilità solo nostra: se non ce la facciamo, possiamo fare a meno di andare a lavorare (come se ci divertissimo!), spetta sempre a noi trovare chi ci sostituisce (e di pagarne i costi), siamo noi a dover chiedere i permessi quando si ammalano, a scusarci se crescono troppo vivaci o troppo addormentati, se si ammalano sempre, ecc.

Non accusiamo certe le maestre di non essere abbastanza brave perchè siamo tutte convinte che affrontare da sole 35 bambini per 6 ore sia, anche per chi ha esperienza, un lavoro massacrante che non consente di tirare il fiato un momento. Il rumore, preoccupazione che i bambini si facciano male, tentativi di organizzare dei giochi che piacciono a tutti.

E' chiaro che il rapporto delle maestre con i bambini può migliorare solo attraverso un miglioramento delle loro condizioni di lavoro.

In aule sovraffollate è infatti impossibile tentare nuove esperienze educative, le maestre sono già bravissime a ricordarsi che i bambini non si devono picchiare. Per tenere calmi 35 bambini non ci sono molti strumenti educativi al di fuori di una stretta disciplina.

Le maestre si affannano per venire incontro alle esigenze dei bambini e delle madri, alla mattina rispondono con pazienza alle nostre domande anche se mentre parlano devono continuare a tenere d'occhio la classe, a consolare il bambino che piangere e a dividere quelli che litigano, si ricordano perfino di dare le medicine all'ora giusta e continuano a sorridere anche se stanno male. Nessuno come noi mamme può capire meglio la fatica e le difficoltà di questo lavoro. Già uno o due sono un problema, immaginarsi 35!

L'unico rimprovero che si può fare alle maestre è di affrontare da sole le difficoltà, spesso divise tra di loro, anche loro convinte che stare con i bambini sia una missione che richiede qualsiasi sacrificio. In realtà i primi a soffrire della loro debolezza sono i bambini che si trovano di fronte ad una persona stanca ed insoddisfatta perchè non riesce a svolgere il lavoro come vorrebbe e come insegnano i corsi di addestramento.

In realtà stare con i bambini richiede una serenità e una stabilità di carattere che solo la sicurezza del posto di lavoro e delle condizioni di lavoro supportabili possono consentire. I bambini non sono carte da timbrare o fogli da battere a macchina, sono persone con cui non si può nascondere, neppure se si vuole, la stanchezza ed il nervosismo.

Il modo per rendere più qualificato questo lavoro non è quello di introdurre nuove teorie educative scoperte da qualche professore universitario (che generalmente fa crescere i figli alla moglie), ma mettere le maestre in condizioni di lavorare tranquille.

Noi madri capiamo benissimo tutto questo perchè viviamo con i bambini ogni giorno, capiamo anche che per le maestre, che come noi hanno una famiglia sulle spalle, sia difficile organizzarsi e trovare il tempo per parlare con le altre e vincere le diffidenze. Riteniamo tuttavia giusto che le maestre sappiano che non vogliamo che i nostri figli vengano cresciuti da delle missionarie che tentano continuamente di sostituirsi a noi, vogliamo invece che crescano con delle persone mature, capaci di organizzarsi e di difendere il loro lavoro.

Non accettiamo quindi che le nostre richieste di avere un servizio migliore debbano ricadere sulle spalle delle maestre che già fanno un lavoro faticoso e non riteniamo giusto che ogni loro richiesta venga fatta passare come attacco alle madri.

LA SOLUZIONE STA NELL'ASSUMERE NUOVO PERSONALE (Ci sono centinaia di maestre disoccupate).

E' anche molto importante che venga rivalutata, magari con dei corsi di addestramento, il ruolo delle inservienti cui spettano compiti molto delicati data l'età dei bambini. Noi madri sappiamo che andare in bagno e mangiare sono per il bambino dei momenti molto importanti in cui non si può essere impazienti o autoritari. Pensiamo anche che non sia giusto che il bambino ritrovi nella scuola delle divisioni che riproducono le differenze sociali che esistono all'esterno tra chi porta il camice rosa, chi lo porta bianco e chi non porta per niente, chi ha studiato e chi non ha studiato.

=====

Il miglioramento della qualità delle scuole materne dipende esclusivamente dall'aumento delle Sezioni perchè è chiaro che non può essere ottenuto sulle spalle dei nuovi esclusi.

Più sezioni, più bambini, meno bambini per sezione, portano automaticamente ad un miglioramento della qualità.

Spetta anche alle madri i cui figli sono stati accettati unirsi affinché il beneficio di cui godono venga ad estendersi anche alle altre. Fino a che le scuole comunali accolgono solo 1.500 bambini su 6.000 è chiaro che si tratta solo di un'assistenza e chi si sente assistito ha sempre paura di parlare nel timore di perdere questa "fortuna" o di mettere in pericolo la possibilità di ottenere altri piaceri.

Così tutte tacciamo e sembra che tutto vada sempre bene. Certe cose vanno bene veramente, ad esempio: le visite mediche, gli orari più comodi rispetto alle altre scuole (ma non ancora adatti alle esigenze delle madri), il tentativo di accogliere bambini più difficili. Ce ne sono anche delle altre che non vanno bene: le sezioni sono troppo poche (39 per 6.000 bambini), personale scarso e male organizzato, mancano locali adatti e tutto questo rende difficile anche le più piccole cose.

Se noi siamo sempre zitte è chiaro che l'Amministrazione Comunale, che deve combattere già tante difficoltà con una continua mancanza di fondi, preferisce risolvere altri problemi: le strade, i trasporti, il teatro, l'università, i musei, lo stadio, ecc..

Non è per cattiva volontà, tutti premono e strillano se non si fanno i garage se non si finanziano le tribune, ecc.. Noi invece accettiamo sempre tutto con un sorriso, grante della beneficenza che ci viene fatta. Nessuno si ricorda che se non tenessimo noi i bambini, non curassimo i malati, non assistessimo i vecchi e non cucinassimo per tutti, ben pochi riuscirebbe ad andare a lavorare ogni giorno (e di sicuro non potrebbero andare alla partita!).

Per fortuna Ferrara ha un'Amministrazione democratica che è in grado di capire che noi abbiamo ragione e siamo convinte che ci sono molte persone che s'impegnano a fondo per migliorare la situazione delle scuole materne in città.

Siamo contente, a questo proposito, per la lettera con cui il Sindaco ha dato il benvenuto ai bambini e a noi nella scuola. La lettera è stata molto gradita anche perchè fa sperare che quest'anno si potranno stabilire tra Amministrazione e genitori dei rapporti di vera collaborazione. Purtroppo la lettera ci informa che sono in via di apertura (quando?) solo 3 nuove sezioni di cui nessuna nei quartieri Giardino e Quacchio dove non esistono scuole materne e nel Centro Cittadino dove le scuole sono insufficienti e sovraffollate.

Dal documento del Comune risulta che negli anni 1967-1971, sono state aperte 22 sezioni con una media di più di 5 sezioni l'anno. Ci stupiamo quindi di scoprire che la situazione sta peggiorando, invece di migliorare, nonostante l'impegno assunto in più occasioni dai Consigli di Quartiere e dall'Amministrazione.

Abbiamo invece apprezzato le note che riguardano il personale inserviente e l'accento all'introduzione di nuovi orari di chiusura. I nuovi orari sono molto importanti per le madri che lavorano anche dopo le 5 (siamo molte). Ci auguriamo inoltre che per nuovi "orari" s'intenda anche il fatto che la scuola materna resti aperta tutto l'anno. LE VACANZE DEGLI ALTRI NON SEMPRE COINCIDONO CON LE NOSTRE.

Capiamo tuttavia che la buona volontà dell'Amministrazione non può bastare. Noi madri se vogliamo ottenere qualcosa non possiamo continuare ad affrontare i problemi da sole.

Quest'anno di fronte alla chiusura inaspettata delle scuole sino all'11 settembre, alcune mamme si sono organizzate per far sapere che i disagi che affrontiamo quando la scuola rimane chiusa sono molto gravi. Alcune noi hanno perso giorni di lavoro (e in questo periodo di disoccupazione non è consigliabile), altre hanno nuovamente fatto ricorso alle nonne, alle vicine, altre ancora si sono portate il bambino al lavoro implorandolo di tacere e di stare fermo per lunghe ore, qualche altra è stata costretta a lasciarlo a casa da solo per alcune ore finchè non arrivava qualcuno.

Sappiamo che aprire una scuola richiede molto lavoro e molti soldi, la soluzione però non è tenerla chiusa perchè gli effetti li paghiamo noi in lavoro, soldi, preoccupazioni e disagi per i bambini.

Poichè le difficoltà che si incontrano per organizzarci sono moltissime perchè non ci conosciamo e non abbiamo tempo di andare a riunioni fuori della scuola, ~~CHIEDIAMO CHE VENGA CONCESSA UN'ASSEMBLEA DI GENITORI OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE ALLE ORE 15,30 da tenere nei locali delle scuole materne per discutere tutti i problemi che i genitori riterranno utili. È importante che queste assemblee vengano fatte nei locali delle scuole materne per permettere alle madri di riprendere i bambini con facilità senza perdere altro tempo. Inoltre è importante che i bambini capiscano che la scuola materna è un posto in cui si incontrano anche i genitori. In questo modo sentiranno meno il distacco netto che attualmente esiste tra scuola e famiglia.~~

Capiamo che queste assemblee non potranno essere molto numerose perchè non tutte le madri hanno il tempo di assistervi, però possono servire come punto di riferimento per ognuna di noi tutte le volte che si presentano dei problemi. Almeno sapremo dove andare per trovare gli altri genitori.

Si propongono anche degli incontri di sezione in cui, secondo il tempo e l'impegno dei genitori, si possano discutere con le maestre ed il personale i problemi specifici di una classe che verranno portati in assemblea dai rappresentanti eletti dai genitori.

Questo documento è stato fatto da alcune madri ed è soprattutto rivolto alle altre madri perchè riteniamo che, non per nostra volontà, la responsabilità e la fatica di crescere i bambini ricada attualmente soprattutto su di noi, e capiamo bene le difficoltà che tutte incontriamo ogni giorno, tuttavia è chiaro che è rivolto anche a tutti coloro (padri compresi) che ritengono giusto che i bambini vengano cresciuti con lo sforzo e l'impegno di tutti.